GIORNALE DEL MATTINO

Martedì 26 Luglio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a *trimestre*). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 177

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura 6 Udine o succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
— Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

Contro la piaga dell'alcoolismo

Alcune assennatissime considerazioni

Di recente, il Prefetto di Udine venne fatto segno a meritati encomi per la sua azione intesa a combattere l'alcoolismo. E sta bene. Il comm. Brunialti, uomo di fibra e di acuta intelligenza, ha messo la mano ferma sulla *piaga immonda*; ha capito che la sua alta azione moderatrice avrebbe potuto portare benefici frutti e ha operato ed opera senza guardare in viso ad alcuno.

Gli spiriti equanimi non possono che dargli lode; ed è bene che una parola di plauso sia venuta dalla voce autorevole del Capo del Governo. Questa parola sarà *monito e sprone per tutti*: pei *Prefetti* e pei Sindaci; per le Giunte Municipali e pei semplici cittadini.

Ma *negare* una licenza d'apertura di pubblico esercizio, non basta; ci vuole qualche cosa di più o di meglio. Quale beneficio può portare alla propaganda dell'antialcoolismo una bettola in meno sulle venti, sulle *cento*, sulle *duecento* che pullulano per ogni angolo di strada, quando quelle che rimangono si incaricano giocondamente di riempire (e in che malo modo!) le lacune che restano?....

Francamente, il rimedio, sotto quest'aspetto, *ci* pare un po' specioso.

Più che al numero degli esercizi, badiamo alla loro qualità, alle *facilitazioni* ed alle agevolazioni che godono, e fin dove è possibile si colpiscano, e quando non si può colpirli, si invochino provvedimenti speciali.

E a *cagion d'esempio*: ridurre o cercare di ridurre il numero delle licenze e lasciare integre le disposizioni che regolano gli *orari* d'apertura e di chiusura, sono rimedi inadatti, perchè le *sbornie*, quelle autentiche che abbrutiscono, non si pigliano per il *numero*, ma per la *qualità* e per *l'orario degli* esercizi.

E ancora: Fin qui, un individuo di buona volontà, (e poteva essere anche un fior di speculatore ingordo) con una decina di lire o poco meno, con una fedina penale, qualche volta non sempre detersa da ogni macchia, poteva darsi il lusso di avere con la massima facilità la *sua* brava licenza, che poi, mediante un piccolo giro vizioso, ma non senza lauti compensi, passava da questo a quel tizio, e tutto correva liscio come sopra una lastra levigata. Dare *addosso a questi piccoli Shylock*, ed *imporre* per determinati esercizi una brava e buona tassa di concessione governativa, questa sì che sarebbe opera davvero proficua e concludente. Le oche strillerebbero, ma gli aspiranti diminuirebbero, e lo Stato potrebbe devolvere il ricavato alla istituzione di esercizi antialcoolici.

Ma v'ha di meglio. Pochissimi tra gli esercenti conoscono le disposizioni contenute nell'articolo 68 del regolamento 30 giugno 1880 per l'applicazione della legge di P. S. secondo le quali è fatto divieto agli esercenti di mescere e somministrare vino e liquori a persone che si trovino in istato di ubbriachezza ed adolescenti. Probabilmente questa disposizione così saggia e così buona è ignorata anche da molti tra gli agenti dell'ordine.

Se la benemerita, se le Guardie di P. S., se tutti i mille agenti dell'ordine che seccano tante volte per un nonnulla le tasche del pubblico, ficcassero un po' il naso dentro a *certi esercizi* e — specialmente — in *determinate ore* e in *determinati giorni*, vedrebbero che grazia di Dio, e che retata di bravi galantuomini....

Ma per questo, l'opera, sebbene alacre ed altamente benemerita di un Prefetto, non basta. Occorre che — primi fra tutti — Governo e Parlamento esplichino per davvero e non per ischerzo un'azione restrittiva e moralizzatrice.

E qui, un esame di coscienza: Chi può mai aver fede nell'opera moralizzatrice del Governo e del Parlamento, quando si sa essere tuttavia in vigore una legge, la quale pur avendo carattere eminentemente sociale e civile, permette che a un libero cittadino o a una qualsiasi famiglia sia divietato di acquistare in determinate ore della domenica i generi di prima necessità, mentre al postutto rimangano aperte in onta alla decantata civiltà tre fonti di abbrutimento: la rivendita dei tabacchi, la bettola e la liquoreria, e la casa di tolleranza?

A leggi così fatte, francamente, non sento di levarmi il cappello, perchè credo che la storia d'Italia insegni qualche cosa altro di molto diverso.

doctor ALFA.

I percursori dell'aviazione

secondo un Barnabita del Settecento.

O della Senna, ascoltami,
Novello Tifi invitto;
Vinse i portenti argolici
L'aereo tuo tragitto.

Così *Vincenzo Monti* al signor di Montgolfier, dopo l'ascensione areonautica del 1784 a Parigi. Ed è certo che la conquista dell'inviolato impero dei fulmini non soltanto s'ebbe il plauso della Musa, ma destò nei contemporanei curiosità ed entusiasmo; ed io ricorderò che il Padre Angelo Maria Cortenovis, nato a Bergamo nel 1727 ma morto a Udine nel 1801, non potè fare a meno di spaziare anch'egli, ma con le ali della fantasia, l'ampio regno dell'aria, lasciandoci qualche frutto delle sue ricerche, che oggidì non è fuor di luogo conoscere.

Il Cortenovis, vero tipo dell'idealista erudito del Settecento, prende motivo dal *felice tentativo del Mongolfier* per chiedersi se, fin da tempo remoto, gli uomini abbiano volato o almeno abbiano tentato di farlo, ed in una *rivista* del 1800 (*Memorie per servire alla storia letteraria e civile* - Sem. I. - P. III) pubblicava brevi note in proposito valendosi d'alcune *affermazioni* lasciateci *dagli* antichi scrittori. Ma tanto egli s'era infervorato in quell'Idea che una notte sognò di volare, come ci racconta in una sua memoria manoscritta, che conservasi in questa Civica Biblioteca (Raccolta Pirona n. 578) contenente altresì il risultato delle sue ricerche.

Ed ecco, il sogno aviatorio del P. Cortenovis, che in breve riassumerò.

— Trovandomi una notte fra la veglia e il sonno, mi venne in mente il sogno di quel moderno filosofo, che volle provare come una volta gli uomini fossero delle squame, stendessero le mani all'aria e, allungate le gambe, bipedi divenissero sulla terra. Indi pensai al sogno fatto da altro *scrittore* il quale, stanco forse di essere uomo e sforzandosi di diventar bestia, andò fantasticando che in ogni origine gli *uomini erano quadrupedi e che* soltanto per male introdotta usanza e per inveterato *pregiudizio* di malintesa educazione siansi poi messi a camminare su due piedi.

Finalmente, dopo essermi voltato or per un fianco or per l'altro, mi addormentai e sognai d'essere *trasformato* in volatile. Parevami, con una dolce e facile tensione dei nervi del collo e delle braccia, di sollevarmi da terra e di portarmi, leggiero leggiero, da un luogo all'altro, senza il bisogno di muovere le gambe o di palpitar coi piedi; e mi parea d'innalzarmi tanto che, divenuto padrone dell'aria, riuscivo a volgermi su di essa come sopra un morbido letto di piume.

Io mi compiaceva di tal fortuna, e a destrezza mia *propria attribuiva* codesto bel volo; anche, paragonandomi *agli altri uomini*, ch'io vedeva sotto i miei piedi reggersi a stento sulle *loro* pesanti gambe e indarno stendersi al corpo per raggiungermi, mi teneva qualche cosa più di loro. E vedete diceva loro, vedete come io mi reggo in equilibrio, e come scendo le scale lambendo l'orlo dei gradini con le punte dei piedi. Vedete come sotto gli alti soffitti delle sale vada ravvolgendomi senza mai urtarli, e come possa trascorrere rapidamente da un posto all'altro, senza mai precipitare in basso. Ed alle parole facevo seguire agli atti, nella stessa guisa che Dedalo *addestrava il giovanetto* figlio là nel gran labirinto di Creta, quando alla famosa *ma funesta fuga* tenea rivolti, dì e notte, *gli* ansiosi *pensieri*.

Ma il temporale improvvisamente *scoppiando*, e la pioggia battendo furiosa sulle invetriate, interruppero il mio bel sogno aereo.

— Allora, aperti gli occhi, desto essendo lo spirito, feci ritorno alla realtà e la realtà richiamommi ad opportune considerazioni. Ed anzitutto mi domandai se l'uomo potesse volare.
— Perchè — io mi domandavo — perchè non arriverà il giorno, in cui il mio sogno, che sarà stato il sogno di tanti uomini, si muterà in fatto reale? Non progredisce l'uomo meravigliosamente e compie ogni *giorno* nuove ed eccelse scoperte?

— E' subito, cercando degna risposta alla prima domanda, *mi* feci ad esaminare la *struttura* organica del nostro corpo, e trovai che l'uomo reggesi su due piedi come gli uccelli, che le sue braccia con facilità si stendono e contraggono come le ali, e che, se non ha il collo lungo e flessuoso come l'aquila, la spina dorsale è di tante vertebre composta che può ad ogni cambiamento di direzione piegarsi con facilità. Pensai infine che se l'uomo non è vestito di piume, ciò non importa, perchè il volo degli uomini avverrà con mezzi più nobili e più perfetti di quelli usati dai volatili.

— *Venni adunque nella conclusione* che l'uomo è nato e creato, quando *sarà giunto alla sua maturità*, *per* il volo, e ch'egli guizzerà per l'aria con più dignità e *minor fatica* che non facciano i pesci nell'acqua e gli uccelli *nell'aria*, somigliando invece alle Ninfe ed ai Genii, che si scorgono nelle antiche pitture in atto di tessere liete danze e carole fra di loro, con sì leggiadro movimento che a null'altro sembrerebbero più acconcie; perchè gli uomini un giorno romperanno, come certi insetti, la dura corteccia che li ricopre, e con la parte più sottile e più nobile si libreranno in alto fra gli spazi eterei, essendo essi, per volontà d'alto destino,

Nati a formar l'angelica farfalla.

—

Così fantasticava il *dotto* barnabita, vaticinante, fin dal suo tempo, l'età degli *aeroplani*, ma preoccupato sopratutto di sapere se i Mongolfier contavano dei precursori fra gli antichi, ed a chi od a quali popoli se ne doveva assegnare, in tal caso, l'invenzione.

Certo, se vogliamo limitare le nostre ricerche al campo della leggenda e dell'arte, non ci riuscirà difficile concludere che l'aviazione è cosa sì antica che si perde nella nebbia dei tempi.

La mitologia favoleggia d'Icaro che sfugge, volando, dal Labirinto di Dedalo, ma a cui il sole liquefà le ali di cera, ond'ei precipita in mare; ci narra dell'alato Pegaso, il cavallo d'Apollo e delle Muse, su cui Perseo vola in Egitto a liberare Andromeda, e Belleforonte *muove* a combattere la Chimera. E chi non ricorda Fetonte, il quale, *inesperto a guidare i* cavalli del sole, fu con essi precipitato in mare e sì *dolorosamente* pianto dalle sorelle Eliadi e dal fratello, che da *Giove furono* quelle cambiate in pioppi e quello mutato in cigno? E Medea che, abbandonata da Giasone, l'argonauta conquistatore del vello d'oro, se ne ritorna nella Colchide su un carro guidato da due draghi alati?

La religione, d'altra parte, crea gli angeli, figure umane con le ali, e l'arte tali li rappresenta, nella stessa guisa che *Mercurio*, il *messaggero* degli Dei, reca le ali ai piedi, e così le minori divinità, cui è assegnato il cómpito di essere leggere o veloci, quali i Fati, i Genii, i Demoni, le Ninfe, le Furie, le Arpie, i Draghi, etc., sono raffigurate in atto di volare.

Creazioni spontanee della fantasia popolare, sono pure dai grandi *poeti* accolte; e noi sappiamo che Dante, per discendere col fido Virgilio in *Malebolge*, monta in gròppa a Gerione, che *lo trasporta*, volando,

A piè a piè a piè della stagliata rocca.
(Inf. - XII)

Così Adolfo, nell' *Orlando Furioso*, cavalcato l'Ipogrifo,

Lo fa mover per aria lento lento;
Indi lo caccia sì che Bradamante
Ogni vista ne perde in un momento.
(C. XXIII)

Anche nelle *commedie* di *Aristofane* troviamo degli accenni al volo *degli* uomini. Infatti nelle *Nuvole* leggiamo che un vecchio *debitore*, *entrando* nello studio di Socrate, trova il filosofo sospeso in aria *entro* una cesta di vimini, e domandatogli che cosa faccia *lassù quegli risponde* di voler solcare l'aria e contemplare più da vicino il sole. Così l'aviazione fa le spese della *vis comica* con maggiore effetto negli *Uccelli*, dove alcuni falliti, per isfuggire alle persecuzioni dei creditori, ricorrono ad un certo Pistotere, così fortunato da possedere l'arte di mutare gli uomini in uccelli e per conseguenza disposto a fabbricare per essi una città tra le nubi.

Ma il Cortenovis non si accontenta di richiamare alla memoria questi spunti aviatori; egli *vuole* arguire da essi che l'arte d'inalzarsi di terra conoscevasi *allora in Atene*, *ma solo* dai dotti, e che il popolo la desidera *come* ne farebbero fede l'arte del grande commediografo, ma si spinge anche più *in* là e, per concludere che l'aviazione, tentata dai Greci, doveva essere quella dei palloni aereostatici, trova delle somiglianze tra la navicella delle mongolfiere e la cesta di vimini, in cui Aristofane raffigura accoccolato e sospeso in aria il grande maestro di Platone. E a convalida della sua opinione riferisce, come anche Luciano nelle sue *Vere Storie*, abbia inteso satireggiare l'arte del volo, raccontandoci un suo viaggio fantastico al cielo della luna, dove trovò i Cavalli-avoltoi ed altri mille *mostri* schierati in battaglia contro un altro esercito di esseri volanti, sudditi del Sole, dei quali alcuni portavano delle ali somiglianti a grandi foglie di cavoli, altri si sostenevano con sottili *foglie di aglio*, altri ancora erano balzati in aria da apposite molle, come se cavalcassero delle mostruose pulci, altri infine erano cinti da sottilissimi veli, i quali, gonfiati dal vento, si sollevavano in aria.

Anche Plauto, continua, accenna ad uomini che volavano, e presso i Greci poi era in uso la parola *Petaminarius*, che significa uomo che vola. E per persuaderci che le ascensioni areonautiche non erano cosa ignota a tutti gli antichi, il Cortenovis riporta altri esempi, servendosi anche del risultato delle ricevute del Froelich e del Pellerin sulle medaglie degli antichi re.

Alcune gemme antiche, egli dice, chiamate *Mattacini*, portano le figure di uomini insaccati in enormi pelli o in vesciche gonfiate, le stesse che si scorgono anche in certe pitture scoperte ad Ercolano. *Orbene*, che cosa esse rappresentano se non dei *ballerini dei saltatori* che, per *balzare* rapidamente da un punto ad un altro, avevano *bisogno* di riempire d'aria quella pelle o vescica, nella quale erano insaccati? *Non è ciò, si domanda* il Cortenovis, un accenno ai palloni areostatici?

In certe *medaglie persiane*, *egli* seguita, vedonsi, sopra i turbanti dei re, degli enormi globi, somiglianti ad areostatici, che non potevano essere sostenuti sul capo, se non fossero stati di materia molto leggera; nel rovescio poi è raffigurata un'ara con il fuoco acceso, e fra la vampa e il *fumo* s'intravvede l'ombra d'una testa colossale. Egli ci avverte inoltre che in alcune sculture, trovate a Persepoli, sta sospesa in alto, sopra un altare, un'imagine di mezzo uomo e mezzo uccello, fornita di parecchie ali che forse vorrebbe rappresentare o Perso o Zoroastro; e aggiunge poichè Antioco, re di Siria, e Prusia, re di Bitinia, *sono* riprodotti su medaglie d'oro con un'ala *d'uccello sopra* un orecchio.

Inutile dire che il Cortenovis veda in quelle *figure* non *altro* che *delle* allusioni a globi areostatici, e si affatica a *trarre* la conclusione che l'uso di essi doveva conoscersi nei tempi remoti, ma solo da pochissime persone, le quali se ne servivano per farsi ritenere dal popolo per delle divinità e, come tali, farsi adorare.

Un simbolo dell'areonautica il nostro barnabita lo scorge pure in quel mazzo di piume e di fiori, che le divinità egizie portavano sul capo ond'ei suppone che i più antichi dominatori della regione del Nilo siano stati deificati appunto perchè per primi ascesero in alto con palloni areostatici. E per avvalorare tale *ipotesi* ci *informa* che il fanatismo francese, tributando ai fratelli Mongolfier una specie di apoteosi, li rappresentò, nei *ritratti* che ne fece, con un ciuffo di capelli sulla fronte, che *s' inalza a guisa* di fiammella divina.

Qual differenza, egli chiede, fra questo motivo e le piume ed i fiori decoranti le *teste* delle divinità dell'Egitto? o, meglio ancora, l'ala d'uccello sull'orecchio dei re di Siria e di Bitinia? Segno evidente, ei conclude, che anche in quelle regioni s'era tentato e con successo, di varcare gli spazi aerei!

Ma udite ora come il nostro fantasioso settecentista, dopo avere avanzato la probabilità che i globi areostatici risalgano agli antichi, ne spiega l'origine. Lo stesso che la famosa mela pel Newton o la lampada di Pisa pel Galilei: il caso adunque!

I popoli antichissimi, di natura nomadi, come tutt'ora qualche gente asiatica, si raccoglievano o per difendersi dalle *intemperie* o per *riposarsi*, sotto enormi tende, e quando il freddo più *forte* pungeva, accendevano lì sotto dei gran fuochi. Ebbene, non può essere avvenuto che quei popoli vedessero talora la tenda se non era fortemente saldata, sollevata in alto dall'aria calda e dal fumo? E non può questo fenomeno, nuovo e sorprendente avere dato a taluno più intelligente e più audace la prima idea della mongolfiera?

Questa prima idea egli la vorrebbe adunque sorta nella Tracia in mezzo agli Sciti, da lui chiamato popolo nomade, ma colto ed illuminato. Ci informa anzi che presso di loro, nella nomina dei re, usavasi questo *rito*, che l'eletto, giacente su un tappeto, fosse poi dai *Grandi dello Stato* sostenuto e sollevato in alto col tappeto medesimo; ed aggiunge, stando a Erodoto, che le donne della Tracia convenivano *ogni* anno al tempio di Delo ad offrire fastelli di paglia alla divinità, che ivi adoravasi, e che gli uomini portavano in guerra, sulle punte delle lancie, delle striscie di pelle o degli intestini di animali, che, gonfiate, assumevano la forma di draghi. Ebbene

Servizio telegrafico del "Paese,,

I Ministri a Milano

Milano 25 (Stefani) — Stamane alle 8.30, proveniente da Verona è giunto il ministro Ciuffelli, ricevuto alla stazione dal prefetto col quale si recò all'Albergo Milano. E' pure giunto alle 9.25 proveniente da Roma il sottosegretario Pavia ricevuto dal prefetto.

Ministro e sottosegretario e autorità verso le ore 10, salivano in automobile già predisposto e partivano pei luoghi colpiti dall'uragano di sabato.

Tromba piuttosto che ciclone

in Lombardia

Un giudizio del prof. Palazzo

Roma 25 — Il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia, intervistato sulle cause dell'aereomoto di Lombardia, ha detto di non avere ancora elementi sufficienti per giudicare, ma dalle segnalazioni telegrafiche dell'Osservatorio crede di potere concludere che si tratti di tromba più che di ciclone. Egli ha raccontato che un fenomeno simile a queste trombe ha potuto osservare quando tornava da una gita nel Mediterraneo.

— Ho assistito alla formazione di quattro o cinque trombe, che anche ad un centinaio di metri di distanza noi potevamo vedere. Sembrava che una mano invisibile le muovesse, ed esse seguivano un moto vorticoso ed un numero di alterazioni come un mirabile tessuto. Vidi anche delle fotografie e credo che se una riproduzione cinematografica fosse stata possibile, sarebbe riuscita interessantissima. Io ho fatto osservazione che anche ad un centinaio di metri di distanza dalle trombe noi non segnalavamo che una leggerissima brezza.

La potenza di queste trombe dipende da tutto il moto vorticoso e rapidissimo di cui sono animate, ed una volta che si abbattono sopra un *edificio*, lo travolgono, e niente può fare l'opera dell'architetto e dell'ingegnere. Il fenomeno disastroso di rovina della Lombardia si può spiegare anche con alcuna di queste trombe.

LE ELEZIONI POLITICHE

Bari 25 ore 9.45 (Stefani) — L'elezione politica del collegio di Minervino Murge ha dato il seguente risultato: iscritti 5948, votanti 2892, Cotugno 2497, Iatta 2111, contestate 224 voti dispersi nulli 59.

Colajanni rieletto a Castrogiovanni

Piazza Armerina 24 (Stefani) — Collegio di Castrogiovanni. Risultati complessivo; iscritti 3120, votanti 1238. Colajanni 1155, Marchese 44, voti dispersi 49.

Maury rieletto a Cerignola

Foggia 24 (Stefani) — Collegio di Cerignola. Risultato di nove sezioni: iscritti 2679, votati 1709 — (Maury 1646, schede bianche, voti nulli, dispersi 63.

Un festival al padiglione italiano

all' Esposizione di Buenos Aires

Buenos Aires, 25 (Stefani) — Al padiglione dell'Esposizione Italiana tenutosi col concorso della banda municipale fu riuscitissimo il festival. Aprì la festa l'Ing. Seniggi che dette il benvenuto ai presenti, riferì la storia dell'esposizione accennando all'interessamento che vi portarono Giolitti e Luzzatto e Cellere, alle difficoltà vinte malgrado la ristrettezza del tempo. Elogiò l'operosità di Silvestri e dei suoi coadiutori, operosità che rese possibile l'allestimento del padiglione in due mesi per modo che l'Italia si presenti degnamente alla mostra.

Riferendosi alla costruzione progettata di quindicimila Kilometri di ferrovia nell'Argentina disse della possibiltà per l'Italia di inviare il materiale specie in locomotive.

Il Ministro d'Italia Cellere rispose con un discorso ispirato a sensi di orgoglio nazionale, rilevò la soddisfazione della colonia per la riuscita dell'Italia all'Esposizione ed espresse la sua viva gratitudine al comitato italiano per le esposizioni estere. Silvestri infine offerse il catalogo dell'esposizione industriale.

In Germania regna una vera costernazione

Causa il maltempo

Berlino, 25

Da circa tre mesi, vale a dire dopo l'apparizione della cometa di Halley, non è passato giorno senza che terribili uragani e tempeste e cicloni seguiti da gravi innondazioni danneggiassero tutte le regioni. Tuttavia in nessun uragano i turbini avevano raggiunto la *violenza di quelli scatenatisi* ieri notte su quasi tutte le regioni della Germania. Telegrammi da Colonia da Treviri, da Essen, da Chemnitz, da Coburgo, da Hannover ecc., ci parlano tutti di numerose persone fulminate, e ferite dalle cadute di alberi secolari di case crollate, di tetti, di camini abbattuti dal vento, di tramvie e treni ferroviari arrestati di navi in pericolo, di binari strappati, dalla violenza dell'acqua, di cavi elettrici rotti dal vento, di raccolti falciati da grandine grossa come uova di piccione, e finalmente di centinaia di uccelletti giacenti morti, sopra le strade, sopratutto nella Franconia, in Baviera.

pensa il Nostro, in questi tre casi non si deve riconoscere un accenno alle ascensioni areonautiche e nel tempo stesso un riconoscimento della divina virtù del volo? Lascio interamente al padre Cortenovis la paternità e la responsabilità delle sue azzardate induzioni, una non tralascio di dire che egli riportata e conclude in buona fede, tanto è vero che distingue fra le antiche leggende che, a differenza di quelle battezza per *favolose e poetiche invenzioni.*

Ma esaminiamo ora se gli antichi scrittori abbiano seriamente notato qualche prova aviatoria o d'ascensione areonautica tentata in tempi remoti, ed affidata quindi alla *memoria* degli uomini.

Lo stesso Cort-novis riporta delle attestazioni in argomento. Ed anzitutto ricorre nuovamente a Luciano, vissuto al tempo degli Antonini, il quale nel dialogo, intitolato il *Filopseudo,* introduce un certo Cleodemo a dire ch'egli aveva veduto un barbaro delle regioni iperboree a volare. Cita poi la satira III. di Giovenale al verso 71, in cui pure accennasi ad un volo.

Mauro insomma non fu, nè di Sarmazia,
Nè colà ne la Tracola ebbe il natale,
Ma in Atene colui, che mise l'ale,
E di volar si franco ebbe la grazia.
(Trad. Silvestri)

Anche nella *Storia Ecclesiastica* di Eusebio (V° cap 12) narrasi che un tal Teodoto eretico tentò di sollevarsi in aria; naturalmente, come eretico, lo si fa poi precipitare a terra.

Ma il volo con più entusiasmo ricordato dal Cortenovis, e la cui veridicità è attestata da vari scrittori, è quello che Simon Mago spiccò nell'Anfiteatro romano alla presenza di numerosi spettatori e dello stesso Nerone Tale audacia fu però mal ricompensata perch'egli, dopo essere rimasto alquanto sospeso in aria, cadde sui gradini del trono imperiale; e la leggenda vuole che ciò avvenisse per le preghiere di S. Pietro, che non poteva tollerare che il demonio aiutasse gli uomini a salire verso il cielo. Di tal volo, ce lo assicura il nostro erudito barnabita, parlavasi nel III. e IV come di cosa notissima, confermata del resto da una schiera di S. S. Padri e di scrittori cristiani, quali S. Cirillo di Gerusalemme (Catechesi - VI°), S. Ambrogio (Esamerone - IV°), S. Massimo di Torino (Omelia V) Arnobio (libro II.), Sulpizio Severo (Storia - II.) Teodoreto vescovo di Ciro (Contro gli eretici - II° cap. 2) ed altri, Naturalmente questi ne parlano come di cosa diabolica, tanto più che Simone si spacciava nientemeno che per Gesù Cristo e prometteva di raggiungere, volando, il Padre Eterno su nell'Empireo. Non per nulla infatti Simone ebbe il soprannome di Mago!

Pare poi, a quanto ci racconta il nostro erudito, che il figlio di Dedalo trovasse, pure al tempo di Nerone, un imitatore, perchè Svetonio (libro VI - cap. 12) e Dione Grisostomo (Orazione XXIV) ricordano un certo Icaro che tentò il volo nell'Anfiteatro, ma cadde anch'egli aspergendo di sangue il seggio, da cui l'imperatore osservava il nuovo e curioso spettacolo

Che costui non sia tutt'uno con Simon Mago? Il Cortenovis però si studia di dimostrare che è un altro.

Che cosa contengono mai i passi latini degli scrittori precitati? Secondo Arnobio, che visse al tempo di Diocleziano, Simon Mago si servì di una *quadriga di fuoco*; S. Massimo e Teodoreto parlano come s'egli fosse provvisto di *penne*; gli altri dicono ch'egli venne sollevato dal carro dei demonii. Il nostro barnabita trae quindi la conclusione che il Mago di Samaria non potè toccare gli spazi aerei se non in pallone areostatico, gonfiato dall'aria riscaldata, come parrebbero indicare le parole d'Arnobio, non quindi col mezzo di penne usate forse per effetto d'apparenza, giacchè il Leibnitz ed altri filosofi hanno sufficientemente dimostrato, egli dice, come la nervatura del nostro corpo non possa reggere nè muovere due ali valevoli a sostenerlo in aria senz'altro soccorso. Ogni tentativo d'aviazione, fatto nell'antichità, non può essere quindi avvenuto, secondo il Cortenovis che con globi areostatici, mentre le ali non avranno servito che per qualche balzo fra due punti relativamente vicini e a breve distanza dal suolo.

Ma in un altra conclusione egli ci vuole indurre. Ammettendo che le regioni iperboree, alle quali apparteneva quel barbaro volatore, di cui parla Luciano nel *Filopseudo*, si estendessero fino all'Atlantico, e supponendo che ivi esistesse un continente, che fu poi sommerso dalle acque, egli opina che l'areonautica era antichissimamente conosciuta e praticata dai progrediti popoli dell'Atlantide, e che, in seguito alla loro scomparsa, non ne rimase che qualche vaga traccia nei prossimi Iperborei

E, riportandosi al volo dell'Ateniese, menzionato da Giovenale, e a quello di Simon Mago, oltrechè agli accenni, che egli vorrebbe ritrovare in certe memorie antiche dell'Egitto e della Persia, il nostro barnabita ritiene probabile, se non certo, che il merito di avere scoperto i globi areostatici risale ai nostri padri antichi, non ai fratelli Mongolfier, e che l'areonautica non era ignota ai popoli dell'Oriente, della Grecia e di Roma.

—

Ho voluto riferire ciò che, dopo le ascensioni dei Mongolfier, ebbe a dettare, nel colmo dell'ammirazione, l'erudito Settecentista, ma delle sue affermazioni, strane più che veraci e tali da suscitare sorriso più che persuasione, non intendo farmi complice e neppur difensore. Possono contenere qualche verità: questo è ammissibile, ma chi la può sceverare dal resto?

Una cosa è da ritenersi, a mio avviso, per certa, che cioè gli uomini, sin dai tempi antichi, arrischiarono, con iscarso successo, rarissimi tentativi per sollevarsi in aria, e ad essi debbonsi riferire gli accenni degli scrittori ricordati. Che poi gli audaci precursori della moderna aviazione o, più modestamente, dei fratelli Mongolfier, abbiano tentato le vie del cielo con i globi areostatici, questo è ciò che non mi convince nelle parole del dotto Barnabita.

I suoi appunti del resto, tutt'altro che inopportuni in questo tempo, sono un contributo alla storia dei voli, che ci reca un'eco dell'impressione suscitata allora nel mondo civile dall'audace ascensione dei fratelli Mongolfier.

Gellio Cassi

Cronaca del Friuli

Da Maniago

Grandinata devastatrice

24 — Quando le nostre campagne, — tiranneggiate per l'incostanza della stagione, — potevano dirsi compensate dall'assenza della grandine, questa è venuta.

Ier sera diffatti, verso le 22 1|2, un furioso acquazzone, accompagnato da scariche elettriche, degenerò presto in una violenta grandinata, che partitasi di sopra il nostro paese, — che appena sfiorò, — colpì, devastando, le zone di levante, cioè metà della nostra campagna, Campagna di Maniago, Fanna e Cavassonuovo: Arba invece fu risparmiata.

A Campagna, il raccolto può dirsi completamente distrutto e, quanto alle viti e gelsi, pregiudicato anche pel venturo anno.

Poveri agricoltori, dopo tante fatiche! Quello però che non volevamo sentire dagli stessi, si è il lagno, perchè non furono suonate le nostre campane, volendo così, quasi, far dipendere quella calamità, dalla negligenza dei nostri santesi!

Da San Daniele

Telegramma

25. — Sindaco, assessori, consiglieri comunali di Sandaniele, scomparsi improvvisamente nel giorno di domenica 24 ricercansi d'urgenza. Competente mancia a chi ritrovandoli li riconducesse a chi di ragione.

Echi della festa

25 — Non possiamo dimenticare, dopo la cronaca ampia di ieri, che i bravi ginnasti della *Forti e Liberi*, di Udine si distinsero nei vari esercizi agli attrezzi, ed in quelli a corpo libero, sotto la perfetta direzione del sig. Augusto Degani. Sarebbe troppo lungo il citare i vari esercizi eseguiti, agli anelli, alla sbarra ed alle parallele; ci limiteremo a mandare un plauso a tutti i ginnasti, e segnare i migliori (almeno secondo il giudizio del pubblico), cioè i signori: Degani Ugo, Poppelmann Giovanni, Pantaleoni, Munghelli.

Al salto si distinsero: Peruch che saltò m. 1.70 senza pedana, Ciceutti, Bortoluzzi e Savio.

Nella corsa riescì I.o Cicutti e II.o Peruch che dato il terreno cattivo, lo spazio ristretto, cadde poco prima di giungere al traguardo.

Da Aviano

Cose municipali

Al Comune continua il solito sistema, cioè la consueta trascuranza ed inerzia.

Il mutuo per l'acquedotto di Marsine, è ancora da stipularsi, benchè il lavoro sia già da oltre un'anno compiuto, e da oltre un anno quindi si continui a tirare innanzi con espedienti dannosi alla finanze municipali.

Da parecchi anni l'affittanza delle praterie comunali è un fatto compiuto, ed ancora sono da liquidarsi i conti per le spese contrattuali con i singoli deliberatori i cui depositi restano così infruttiferi per intero, mentre, una volta separati dalle spese, dovrebbero essere passati alla cassa postale, quale garanzia per il pagamento dell'ultima rata di fitto.

Intanto l'attuale vice-segretario è dimissionario. In un biennio soltanto, crediamo che sia il quarto o il quinto della serie.

Esagerazioni

Una corrispondenza avianese sulla «Patria» del giorno 19 corr. riferendo un ferimento ad opera di un ubbriaco, traeva occasione di ciò per lamentare il primato di Aviano in tema di coltellate. Ma in che mondo vive il corrispondente della «Patria»?

E' un fatto che da anni parecchi, Aviano anche in ragione di popolazione, dà per fortuna, un contingente minimo di reati in genere, e di quelli contro le persone in ispecie. Si insista pure nella santa crociata contro l'alcoolismo, ma non si faccia ricorso ad esagerazioni tutt'altro che serie. E' meno serio ancora è il soggiungere: — «Molto di peggio è da aspettarsi quando rimpatrieranno tutti quei *Buli* socialisti e socialistoidi da strapazzo che ora si trovano all'estero, di dove riedono colla borsa in corpo di voler insegnare la nuova morale e la nuova politica ai gonzi, come essi dicono, rimasti a casa».

E il caso di ripetere: Ma in che mondo vive il corrispondente della «Patria»? — Egli dovrebbe sapere che i nostri emigranti, tranne eccezioni assai rare, sono tutti ottimi lavoratori, e che ad essi è in gran parte dovuta la rigenerazione economica del paese, col conseguente maggior valore delle terre, che ridondò sopratutto a vantaggio dei grossi possidenti. Ma il guaio si è che tra gli emigranti ci può essere qualche *socialistoide*: Ciò resta per far impennare l'articolista della «Patria» e per ispingerlo a trarre da un fattaccio di cronaca che con gli emigranti nulla ha a che vedere, uno spunto bilioso contro gli emigranti in genere, e quelli socialistoidi in ispecie.

Se gli emigranti imparano meglio degli altri a pensare con la testa, anzichè per esempio con quella del corrispondente della «Patria» indubbiamente ciò, anzi chè un male, sarà un bene.

Da Buia

Un ciclone

24 — La notte scorsa un furioso ciclone accompagnato da lampi spessi e tuoni rumorosissimi e vento impetuoso, allarmò la popolazione.

Molti spaventati si alzarono dal letto. Molte piante furono divelte e a Raspano e a Treppo Grande si ebbe ancora tempesta.

Sagra

Oggi ad Avilla vi fu la sagra della chiesa, ma il concorso fu scarsetto. In compenso però la banda cittadina svolse un programma attraentissimo e finemente eseguito.

Alcuni malignando attribuivano la causa del poco concorso alla grandine di questi giorni. Che sia vero che questo flagello abbia contribuito a intiepidire il fervore dei fedeli?! Sarebbe il caso di dire che tutto il male.... ! !

Da Maiano

Grandine e fulmini

24 — Pare che giove Pluvio non voglia scordarci.

Ieri al tocco in un momento il cielo oscurandosi di dense nubi scaricava una grande quantità di fulmini di cui uno penetrò nel negozio Paulon non causando gravi danni. Clienti e proprietari se la cavarono con un grande spavento poichè diversi furono gettati a terra, fortunatamente restando illesi.

In località Farla abbattè il comignolo dell'Ispettore forestale sig. Enrico Martina ed un altro, che poteva avere maggiori conseguenze entrando nella stalla di Asquini Nicolò pure di Farla, uccideva un'armenta del valore di L. 550, causando altri danni nelle case circonvicine, lasciando grande panico nella popolazione. A poca distanza si ebbe la poco gradita visitatrice che passando attraverso le campagne distrusse il raccolto nelle località accennate

Da Savegliano

Consiglio Comunale

24 — E' con vero compiacimento che possiamo constatare come la nuova Amministrazione vada realmente attuando il programma di riforme che s'è prefitto, e con fatti positivi, senza appariscenti teatralità e colpi di gran cassa cerchi di riordinare tutti i servizi, e provvedere a tutti i bisogni.

Nella seduta consigliare di ieri si deliberò a gran maggioranza di acquistare il locale per la sede del Municipio, attualmente in affitto. Detto locale, di proprietà dei Conti Orgnani-Martina, da quanto ci consta positivamente, verrà cesso al Comune ad un prezzo di favore, molto inferiore cioè al valore reale.

Com'era da prevedersi, il rappresentante della minoranza, cogli immancabili sproloqui e coll'abituale coerenza, si dichiara contrario all'acquisto, ed in questo senso presenta un O. d. g. che raccoglie tre voti. *(Omne trinum...)*

Si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'abitazione della insegnante di Castions; abitazione che verrà subito costruita sopra l'edificio scolastico; ed intanto alla signora Schiloo-Rizzetti le verranno corrisposte lire dodici mensili a titolo di disagiata residenza.

Si autorizza poi la Giunta ad allestire i progetti e iniziare le pratiche relative per la costruzione dei locali scolastici di Privano e Campolonghetto; riservandosi a dopo l'acquisto del Municipio di provvedere per quelli del Capoluogo.

Su proposta dell'Amministrazione Comunale di Ioanniz (Illirico) si dà voto favorevole per la riapertura al pubblico transito della strada che da quel Paese mette a Privano. Detta strada è stata sbarrata per ragioni di frontiera e la riapertura non apporterebbe al Comune aggravio alcuno.

Dopo vari oggetti di secondaria importanza, si riaccende colla minoranza un po' di lotta in causa dell'installazione a Bagnaria e Campolonghetto d'una trebbiatrice d'ignota provenienza. Come dicemmo in un numero del «*Paese*» degli scorsi giorni colà venne piazzata una macchina locomobile sulla pubblica piazza, adiacente alle scuole, e si trebbiò pacificamente senza permesso, senza l'osservanza delle regole prescritte e senza che alcuno sappia chi ne sia il proprietario, almeno per il pagamento delle tasse.

Eppure giusto sarebbe che la Polizia se ne occupasse, anche per non restare colla taccia di corbellata impunemente, anche per smentire certe voci che attribuiscono la poco cavalleresca impresa ad un commendatore già tristamente noto per la sua attitudine presa nelle passate lotte intercomunali.

Temporale

Ieri sera il furioso temporale che imperversò per parecchie ore, volle fare il non gradito regalo della grandine ai paesani di Privano, e lungo la frontiera di confine. Arrecò danno al granturco, e finì di rovinare il già abbastanza scarso prodotto dell'uva.

Da Spilimbergo

L'agonia del Consiglio Comunale

(*Firmus*) 24 — Il sig. Andrea Colesan — divenuto Sindaco per una di quelle inesplicabili ragioni che il buon senso non contempla — propinava ieri alle cinque pom. l'estrema unzione ai pochi superstiti del moribondo Consiglio Comunale.

Si vede che l'ombra della morte ha intimorito non pochi consiglieri «unti» da D. Giordani e Co., perchè la prima convocazione ch'ebbe luogo giorni fa andò deserta per mancanza di numero legale, e la seconda d'ieri raccolse sette, dirò sette, consiglieri compresa la Giunta.

La discussione fu brevissima e mantenne un tono funereo anche perchè l'estrema unzione fu alta di prezzo. Si dovette approvare un prestito di 8000 lire per gettarle ancora in quel pozzo senza fondo, in quel monumento di rovina finanziaria che chiamasi «Nuove Caserme».

Si vocifera che le esequie e la tumulazione di questo consiglio, il quale non fu che un rovinoso anacronismo amministrativo per questo Comune, verranno fatte da D. Giordani e dal Divo Ciriani, creatore di esso. Costoro terranno dei castigati discorsi sulla «fragilità delle umane ricchezze».

I contribuenti dovranno certo commoversi di quella commozione che... costa *8000* lire! Così finirà la triste commedia che non doveva di certo aver luogo in un paese che ha delle rispettabili tradizioni come Spilimbergo.

Agli Elettori ed ai contribuenti il giudizio ed il monito!

Sagra

Oggi ricorre l'annuale sagra della Madonna.

Un apposito comitato prepara grandiosi divertimenti in borgata Valbruna chiudendo come il solito con un ballo popolare. Si ballerà pure in sala Artini e in piazza Garibaldi.

Grandine devastatrice

(*Firmus*) 25 — Una terribile grandinata si riversò ieri l'altro notte devastando in modo impressionante le campagne di Barbeano, Gaseola insino e Baseglia. Tale sorte toccò pure più in su verso la montagna; a Fanna, Cavasso e Campagna di Maniago.

Intolleranza clericale

Aveva ieri luogo verso le 4 pom. la consueta processione della Madonna.

Durante il tragitto, un'impiegato nell'impresa della costruzione del tronco ferroviario ebbe la sfortuna d'incontrarsi col corteo ed in omaggio ai propri convincimenti pensò bene di evitarsi il disturbo di levare il capello. Non l'avesse fatto! Certi energumeni staccandosi dal corteo l'appressarono caricandolo d'insolenze.

Altrettanto dovrebbero fare i partecipanti a cortei anticlericali, repubblicani o socialisti quando incontrano i crocchi di bigotti tabaccosi. Così la partita verrebbe periodicamente saldata.

Il prete e la grandine

Fresco fresco dopo la grandinata un prete ieri arringò i fedeli in chiesa inneggiando alla giustizia divina la quale si vendica dei peccati che si vanno commettendo. Dunque la misericordia divina non esiste più; il padreterno si vendica con noi come un volgare abitatore della terra. Meno male che in Italia abbiamo Ronchetti che ci ha dato la legge del perdono, se nò staremmo freschi!

Da Pordenone

La scuola d'aviazione

25 — S. A. il Duca d'Aosta ha inviato una lettera assai lusinghiera ai direttori della Scuola d'Aviazione. In questa lettera S. A. si «ripromette di visitare in seguito codesto aereodromo, augurando fin d'ora che l'ardita iniziativa abbia pieno successo».

Il ministro della Marina, Leonardi Cattolica, ha mandato una lettera di incoraggiamento «sperando di poter visitare il campo alla prima occasione». Ed anche il ministro dell'Istruzione Pubblica ha mandato ringraziamenti per l'invito ed auguri.

Hanno pure scritto e telegrafato generali, deputati, senatori ed altre notabilità.

Il corridore automobilistico Cagno ha visitato la scuola ieri e ne è rimasto oltremodo soddisfatto.

S. Vito al Tagliamento

Consiglio Comunale

25 notte

Nomina del Sindaco e della Giunta

Sono presenti 21 consiglieri, uno solo degli assenti giustificati, Giovann Garlatto.

Presiede il sig. A. Coccolo che nel dichiarare aperta la seduta manda i saluti ai vecchi e nuovi consiglieri essendo che tutti concordemente icooperarono per lo svolgimento del programma concordato.

Ribatte il sig. P. Barbetti che con brevi parole e con la solita eloquenza dice, dopo aver concambiato di cuore i saluti, che con entusiasmo assunse il posto di consigliere perchè mandato dalle coscienze libere dal suo paese, egli sarà come il cane di guardia a garanzia del popolo sanvitese e prima fra tutte le cose sosterrà oltre al progettone ecc. la condotta sanitaria Coccolo dice ancora due brevi parole e poi si passa alla nomina del Sindaco.

Con 18 voti viene eletto il dott. Pio Morassutti (fragorosi applausi dal pubblico accolgono tale nomina).

Morassutti si alza dal suo scanno da consigliere, accetta e ringrazia.

A membri della giunta vengono eletti i sig. A. Coccolo, G. Scodellari, Zuccheri Paolo e De Michieli Antonio.

Quest'ultimo casca dalle nuvole per la sua nomina e dice che non può accettare perchè fra l'altro è un pò sordo.

Coccolo dice che di sordità non parla che ora, ad ogni modo è stato eletto e se crederà manderà le sue dimissioni.

A supplenti vennero eletti i signori ing A. Bragadin e G. Vianello.

A sindaco ed a assessore ebbe, da qualcuno, dei voti anche Barbui.

—

Da quasi tutta la cittadinanza, meno da quei pochi, venne accolta con vivo piacere la nomina a Sindaco del cav. Pio Morassutti; con lui a capo del paese è certo che le cose andranno avanti bene.

Meravigliosa l'espressione del sig. De Michieli, circa le sue occupazioni. Se gli interessi privati danno al signor Michieli tanto da fare perchè non rinuncia alle cariche?

Era Presidente della S. P., è caduto, ha lottato per rientrarvi dei mesi interi e così ha fatto per le elezioni amministrative, sebbene in carica... Dunque?

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATI

Seduta del 23 Luglio

Affari approvati

Udine (Provincia) — Collegio Toppo Wassermann. Mutuo per ampliamento locali.

Pordenone — Contrattazione mutuo, acquisto terreni per caserma e allargamento Via Vittorio Emanuele.

Platischis — Rilievo e cessione fondi intestati al Comune e posseduti da terzi; rifusione imposte.

Arta — Aumento stipendio al Segretario comunale.

Zoppola — Regolamento polizia stradale.

Cordenons — Tariffa tassa famiglia.

Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Trivignano, Ronchis, Resiutta, Verzegnis — Regolamento tassa cani.

S. Giorgio Richinvelda — Cessione spazio stradale.

Forni Avoltri — Concessione piante al cav. Amedeo Zanier.

Venzone — Concessione area nel Cimitero.

Vito d'Asio — Affittanza terreni alla Società Balneare di Anduins.

Barcis — Segretario comunale: aumento stipendio.

Zuglio — Assegno piante per costruzione tettoia nel Cimitero.

Decisioni varie

Chiusaforte — Bilancio 1910, Introduce modifiche.

Raccolana — id. id. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii

Remanzacco — Nuova domanda del medico D.r Musoni per la condotta libera.

Resiutta — Domanda Società Elettrica del Barman per collocamento pali su fondo comunale.

Cronaca di Udine

I bersaglieri ciclisti di passaggio

Ieri mattina, provenienti da Pordenone giunsero a Udine i bersaglieri del 4 ciclisti che hanno iniziato l'annunciato giro per tutta l'Italia superiore.

Sono 75 soldati, comandati dal cap. Dho e da quattro subalterni.

Alle 5.35 furono ad incontrarli a Campoformido un plotone dei nostri volontari Ciclisti al comando del tenente di Colloredo ed il presidente del Comitato Udinese dei Volontari ciclisti cav. Gio Batta Volpe, il vice-presidente sig. Verza, con i membri tenente colonello De Bernardis ispettore del Tiro a Segno, e dott. Giovanni Baldissera che rappresentava anche il Touring Club.

Da Campoformido si mossero tutti per Udine; in piazza Vittorio Emanuele sostarono per circa tre quarti d'ora; in questo frattempo i signori co. Mels, cav. Volpe, Verza, tenente colonello Bernardis, dott. Baldissera, offrirono al capitano cav. Dho e ai quattro subalterni una colazione al Puntigam.

La compagnia ripartì per Latisana alle 7.10. I volontari ciclisti la accompagnarono fino alla fabbrica Spezzotti; gli altri signori in automobile fino a Palmanova.

Essi giunsero a Latisana verso le 11; quella buona popolazione, a quanto ci informa un corrispondente straordinarii, fece loro una festosa accoglienza. Nella serata fu offerta una cena a tutti i bersaglieri ed il paese venne illuminato a festa.

I bersaglieri ripartiranno oggi per Mestre.

Per l'edizione di Zorutti

Il prof. Chiurlo, incaricato, come è noto, dall'Accademia di Udine di curare la nuova edizione delle poesie di Pietro Zorutti, ci prega di far invito a quanti possedessero poesie inedite, lettere, od altro, dello Zorutti, di rendernelo avvertito, affinchè sotto ogni rispetto la pubblicazione riesca degna del nostro massimo poeta dialettale.

Questi gentili potranno rivolgersi direttamente al prof. *Bindo Chiurlo, Cassacco* (per Tricesimo) oppure all'editore delle poesie, sig. Arturo Bosetti, in Udine che passerà le opportune notizie all'egregio curatore dell'edizione.

L'uno e l'altro saranno gratissimi a chi vorrà in questo modo cooperare alla bella opera di friulanità.

L'unico

Tra i volontari ciclisti

La riunione di ieri sera

Ieri sera i volontari ciclisti di Udine, una quarantina circa, si riunirono in casa del Presidente del Comitato provinciale e della Sezione locale, cav. Volpe.

Il Presidente offrì ai convenuti un sontuoso rinfresco cui i baldi giovani fecero veramente onore.

Quindi pronunciò un bellissimo discorso, ringraziando per l'onore fattogli nell'elevarlo all'alta carica e promettendo di contribuire con le sue migliori energie all'incremento del corpo.

A quelle del cav. Volpe, seguirono brevi ed indovinate parole di risposta del Comandante il Corpo tenente Colloredo.

Quindi la lieta riunione si sciolse per ricongiungersi all'Albergo Nazionale dove si ebbe un secondo rinfresco offerto dalla generosa prodigalità del Vice-Presidente del Corpo sig. Augusto Verza e del Sig. Russo.

Dall'Albergo Nazionale la comitiva si recò al Caffè alla Nave e verso l'una si sciolse.

Nella parrocchia di S. Cristoforo

Oggi in questa Parrocchia seguiranno delle feste religiose cui interverrà anche l'Arcivescovo.

A sera, nel Piazzale fronteggiante la Chiesa, dalle ore 8.30 in poi seguirà il Concerto della Banda del Ricreatorio Festivo.

Ecco il programma;

1. Rachel, Marcia Militare — 2. Basciù, Mazurca Mimosa — 3. Johnes operetta «Gheisa» — 4. Basciù Valtzer Arlecchino — 5. Marenco, Danza Caratteristica — 6. Gavotta del Re Luigi XIII — 7. Basciù, Trionfo a Facanapa.

La piazza sarà illuminata.

Il Vescovo in visita

Nel pomeriggio di ieri l'arcivescovo visitò la nostra Casa di Ricovero.

Fu ricevuto dal Presidente cav. Attilio Pecile, da mons. Dell'Oste parroco delle grazie, dal Medico e dal Segretario dell'Istituto. Manifestò la sua soddisfazione per l'ordine, per la pulizia con cui sono mantenuti i vasti locali e giardini, e per l'aspetto in generale sano che presenta la famiglia dei poveri ricoverati, alla quale regalò lire 50. a titolo di ricordo.

Nel personale Finanze e Registro

Daodiace dott. Giuseppe fu nominato, per mezzo di concorso, volontario amministrativo nell'Intendenza di Finanza, presso quella di Udine.

Morbin dott. Domenico, ricevitore del Registro a Como (Atti civili), residenza non raggiunta, è trasferito all'ufficio Atti Civili e successioni di Vicenza. Dovrà raggiungere la destinazione entro 10 giorni dalla surrogazione nell'ufficio di Pordenone e fornire la cauzione di L. 20000 nell'interesse dell'Erario.

Angaro Luigi, ricevitore del Registro a Pordenone. Dovrà raggiungere la destinazione entro 10 giorni dalla surrogazione e fornire la cauzione di L. 16000.

I seguenti ufficiali di terza classe nelle Dogane sono stati trasferiti:

Iusetti Ruggero, da Venezia a Pontebba; Parise Filippo da Milano a Udine; Ponti Luigi, da Genova a Udine.

Gli ufficiali di 5.a classe nelle Dogane Farabolini Fulvio e Mascherpa Cesare sono stati trasferiti da Udine a Modena, il primo e da Modena a Udine il secondo.

LE DISGRAZIE DI IERI

Ieri sera veniva medicato all'Ospedale Civile certo Tallini Alfonso, d'anni 38, addetto al Deposito delle Ferrovie dello Stato.

Egli presentava una contusione alle ultime coste del torace sinistro.

Il dott. Fabiani che lo medicò, lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

— De Candido Emilio d'anni 22 fu pure medicato per ustioni di secondo grado, riportate sul lavoro, al polso di tutte e due le mani ed alla gamba sinistra. Guarirà in una quindicina di giorni.

LE TARGHE PER I CICLISTI

Nel giorno 15 Agosto 1910 cesseranno di avere efficacia i buoni provvisori di tassa pagata, e a cominciare da quello stesso giorno i velocipedi, i motocicli e gli automobili non potranno circolare sulle aree pubbliche senza essere muniti del prescritto contrassegno metallico inamovibile.

Questo deve essere, a cura dell'interessato, e sotto la sua responsabilità, stabilmente fissato al tubo dello sterzo: nei velocipedi e nei motocicli fra le due traverse, negli automobili sotto il volante.

Il contrassegno di tassa così applicato, non può nè deve essere rimosso e trasportato da uno ad altro veicolo; e deve essere mantenuto completamente scoperto.

Ai Comuni esclusivamente compete di effettuare il cambio dei buoni provvisori di tassa pagata, coi contrassegni metallici inamovibili per velocipedi e per motocicli.

I possessori dei buoni provvisori devono quindi restituirli, in tempo ed in condizione di integrità, e, senza alcun ulteriore pagamento, riceveranno in cambio, per ogni buono restituito un contrassegno metallico valido per l'anno 1910, assieme al foglietto di istruzioni per applicarlo.

Per nessun motivo i Municipi potranno consegnare il contrassegno metallico, se non previo ritiro del buono provvisorio, o, in mancanza del buono provvisorio, verso pagamento della intera tassa.

La vendita ordinaria dei contrassegni metalici da parte dei Comuni, all'infuori del cambio dei buoni provvisori, seguirà d'ora innanzi nelle forme consuete.

Il cambio dei buoni provvisori di tassa pagata per automobili, coi corrispondenti contrassegni metallici inamovibili, viene effettuato dagli uffici del registro.

I possessori di tali buoni provvisori devono restituirli all'ufficio del registro emittente, il quale, verso esibizione della licenza di circolazione munita della tassa pagata per l'anno 1910, consegnerà, senza alcun ulteriore pagamento, il prescritto contrassegno metalico, col foglietto di istruzioni per applicarlo.

Il cambio dei buoni provvisori di tassa pagata per velocipedi e per motocicli coi corrispondenti contrassegni metallici inamovibili sarà fatto dall'Ufficio Economato Municipale dal giorno di mercoledì 27 luglio corr. durante l'orario d'ufficio, e cioè dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi.

VARIE DI CRONACA

Targhe internazionali per automobili — I possessori di automobili possono fare acquisto della targa internazionale neccessaria per poter passare il confine, al locale Ufficio Succursale del Touring, il quale può dare anche tutte le istruziono relative all'applicazione.

Beneficenza

La *Signora* cont. Giuseppina Cecconi Novak per onorare la memoria del compianto di Lei marito conte Giacomo Cecconi elargì Lire mille a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza sentitamente ringrazia.

Trova 210 Lire — La *ragazzina* Clozza Giuditta d'anni 12 da Paderno trovava ieri mattina sulla strada di Cchiavris una borsetta di cuoio.

Svoltalo, vi rinvenne dentro varie carte e banconote per 210 Lire.

Essa si affrettò tosto a consegnare tutto all'Ufficio di Vigilanza Urbana, che le corrispose, non appena si presentò la smarritrice, 21 lire di mancia.

La borsetta apparteneva alla sig. Teresa Scarabellin.

In contravvenzione — L'altra notte furono posti in contravvenzione perchè tenevano aperti i loro negozi oltre orario gli osti, Andrea De Martino di via Grazzano ed Eugenio Bernava fu Pietro, rappresentante del caffè Roma.

Deruba il compagno — Angelo Bianchetti, d'anni 17, cameriere, e Amilcare Belluti di Gustavo d'anni 26 da Calci ex *guardia finanza* albergavano «Alle Nuvole».

La loro amicizia però fu troncata l'altra sera quando il Belluti sottrasse all'... amico 5 lirette.

Il Bianchetti infatti lo denunciò e lo fece trarre in arresto.

Arresto — Luigi Stefanutti di Giuseppe, d'anni 18, fornaio, fu arrestato ieri perché colpito da mandato di cattura dovendo scontare qualche giorno di carcere.

Rubrica commerciale

(Telegramma di Borsa)

Roma 25, ore 17.40 (Stefani) — Cambio per domani 100.60.

Ringraziamento

Le famiglie *Forni* e *Bolani* con animo riconoscente ringraziano quanti concorsero a onorare la memoria della loro diletta *Rita* e in modo speciale l'Amministrazione Comunale che concesse il tumulo

Attestano poi la loro viva riconoscenza al dott. cav. Tullio Liuzzi per aver lottato fino all'ultimo contro il male inesorabile con cure assidue, intelligenti e premurose.

RECENTISSIME

(Servizio telegrafico del PAESE)

L'inchiesta

sul Comitato Segreto di Costantinopoli

Costantinopoli 25 (*Stefani*) — Di fronte alle voci che l'ex granvisir Kiamil Pascià e Ferid Pascià avessero partecipato al Comitato Segreto, l'incaricato Tanin dichiarò che l'istruttoria non mise ancora in luce nessun indizio neppure più lieve sulla loro partecipazione.

L'esito delle elezioni in Francia

Parigi, 25 — *Stefani* — Ecco i risultati delle elezioni dei consigli generali, finora conosciuti: eletti 1292, cioè, conservatori liberali 173: progressisti 150; repubblicani di sinistra radicali, socialisti e repubblicani 811 socialisti unificati 46; ballottaggi 112. I conservatori perdono 10 seggi. i progressisti ne perdono 23: i radicali ne guadagnano 15; i socialisti unificati ne guadagnano 18.

Ciuffelli e Pavia nei paesi devastati

Legnano 25 (*Stefani*) — Stamane Ciuffelli e Pavia col Prefetto e l'assessore Agrati si sono recati a S. Vittore Olona ove furono *ricevuti* dalle autorità e salutati dalla popolazione. Visitarono gli stabilimenti e presero cognizione dei bisogni della popolazione. Furono poscia a Cerro Maggiore ove trovarono due donne ferite in seguito, alla caduta di un fumaiuolo, si diressero quindi a Legnano ove si trovavano molte officine già messe in ordine. Entro la settimana ogni tracc del disastro potrà essere cancellata.

Alle quindici Ciuffelli Pavia e le autorità visitarono la località di Legnano maggiormente danneggiata, poi furono all'ospedale a visitare i feriti a Busto Arsizio ad assistere ai funerali delle vittime, quindi ritornarono a Legnano. Ciuffelli telegrafò lungamente a Luzzatti e Calissano informandoli del risultato della visita e delle condizioni in cui trovarono le località finora visitate.

Il naufragio di Tetsure

Tochio 25 (*Stefani*) — La catastrofe del Tetsure Maru avvenne durante la nebbia. Quando la nave affondò i passeggieri s'imbarcarono in sei scialuppe.

Sembra che si verificasse del panico. Il capitano e la maggioranza dell'equipaggio non ebbero tempo di salvarsi. Sei passeggieri di prima, 13 di seconda classe sfuggirono alla morte e, credesi, 105 passeggieri di terza. 59 soldati furono salvati da una nave da guerra che li avrebbe sbarcati sulla costa.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile